

ASSOCIAZIONI

Sopravvissuti e sopravvivenenti

Rock No War
e Cose dell'altro
Mondo: testimonianza
dopo un viaggio
nello Sri Lanka



a pagina 4

VOLONTARIATO

DOPO UN VIAGGIO NELLO SRI LANKA, TRA LE PERSONE SCAMPATE AL MAREMOTO

Sopravvissuti e sopravvivenenti

Nei giorni scorsi una delegazione composta da rappresentanti di Rock No War, parrocchia di Formigine e bottega "Cose dell'altro mondo" si è recata nello Sri Lanka per seguire un progetto di solidarietà con le popolazioni colpite dal maremoto (vd. Nostro Tempo del 1 e del 15 gennaio 2005). Del gruppo faceva parte anche il fotografo formiginese Luigi Ottani che, oltre a documentare con la sua macchina fotografica il viaggio, ha riportato le impressioni che pubblichiamo in questo articolo

testo e foto di Luigi Ottani

Stavo riordinando le fotografie dello Sri Lanka, un'occasione per riordinare i pensieri, le emozioni, gli occhi lucidi ed i sorrisi di questi dieci giorni che resteranno nei miei occhi e nel mio cuore. Ad ogni immagine viene automatico associare le parole, gli odori e i silenzi di tutto quello che ho visto. Alla radio, che mi accompagna in questo piacevole e monotono lavoro, passa "Sopravvissuti e sopravvivenenti" di Ligabue. Scorrono le im-

magini... le dimensioni del disastro sono enormi, lo schermo della televisione e i grandangoli delle telecamere non sono sufficienti a dare la giusta misura di quanto è accaduto. "Sopravvissuti e sopravvivenenti..."

Eppure in tutta questa distruzione c'è qualcosa che non mi torna.

Sono da poco stati seppelliti gli ultimi cadaveri, la maggioranza dei quali neppure riconosciuti, e loro, i sopravvissuti sono già lì, uniti, sulle macerie, a scavare, parlare, sorridenti. Nessuno ci chiede soldi, eppure ne avrebbero motivo...

Una dignità ed una serenità quasi soprannaturale. "Persi o no siamo ancora in piedi..."

La forza del maremoto è stata equiparata a quella di un gran numero di bombe atomiche. Eppure c'è qualcosa di diverso. E' diverso da Sarajevo, con i suoi palazzi implosi sotto i bombardamenti. E' diverso da Mostar, con i suoi cimiteri colmi e le lapidi sparse in ogni aiuola della città vecchia. E' diverso da Jenin, letteralmente rasa al suolo da bulldozer e tank.

Qui la distruzione è maggiore, eppure il clima che si respira è diverso. "Sopravvissuti a vecchi e nuovi dolenti..."

Lo tsunami sembra aver riportato



anche agli occhi di noi occidentali la grandezza della natura, nel bene e nel male. Ma per quanto grande sia, questa immensa catastrofe non porta in sé la benchè minima componente di odio. Quell'odio di cui, purtroppo, sono intrise le vicende internazionali di questi ultimi anni. Lo si vede dalla generosità dei giorni seguenti la catastrofe, lo si vede dalla corsa per gli aiuti sul campo, una volta tanto senza tirare in ballo differenze di religione, civiltà, cultura e schieramento. Lo si vede dalla gente, dai sopravvissuti, che sono lì, sulle macerie, insieme, sorridenti... non mi è capitato di vederne a Sarajevo, Mostar, Jenin.

Per quanto grande sia stato lo tsunami, i sopravvissuti hanno vinto e sono più uniti di prima. Forse lo è anche chi si è mosso per un qualche interesse di bandiera e si trova ora a scavare fianco a fianco con il nemico di guerre più o meno attuali.

"Sopravvissuti ai sensi di colpa..."

Chi, come me, ha avuto la fortuna

di passare qualche giorno in quei luoghi ne è tornato rivitalizzato. Ora, finita l'emergenza, si tratta di cominciare a fare sul serio, tocca anche a noi continuare a contribuire concretamente alla ricostruzione, anche e soprattutto ora che i riflettori delle dirette si stanno spegnendo e gli inviati speciali se ne ritorneranno ai loro consueti "talk show".



INFO "Rock No War" e "Cose dell'altro mondo" www.rocknowar.it - www.vagamondi.net

